

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XXXV-bis**
n. **5**

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DALLA SIMEST S.p.A. QUALE GESTORE DEI FONDI PER IL SOSTEGNO FINANZIARIO ALL'ESPORTAZIONE E ALL'INTERNAZIO- NALIZZAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO ITALIANO

(Anno 2011)

(Articolo 18 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 143)

Presentata dal Ministro dell'economia e delle finanze

(GRILLI)

Trasmessa alla Presidenza l'8 ottobre 2012

PAGINA BIANCA

INDICE

<i>Introduzione</i>	<i>Pag.</i>	4
I. GESTIONE DEL FONDO 295	»	5
I. 1 L'intervento finanziario nelle operazioni di credito all'esportazione (decreto legislativo 143/98, Capo II)	»	5
I. 2 L'agevolazione degli investimenti in società o imprese all'estero (L. 100/90, art. 4, e L. 19/91, art. 2, comma 7)	»	11
II GESTIONE DEL FONDO 394	»	15
II. 1 I finanziamenti a tasso agevolato di programmi di inserimento sui mercati esteri (legge 133/2008, articolo 6, comma 2, lettera <i>a</i>)	»	19
II. 2 Finanziamenti agevolati per studi di prefattibilità e fattibilità e per programmi di assistenza tecnica (legge 133/08, articolo 6, comma 2, lettera <i>b</i>)	»	27
II. 3 I finanziamenti agevolati per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici al fine di accrescerne la competitività sui mercati esteri (legge 133/2008, articolo 6, comma 2, lettera <i>c</i>)	»	31
III VALUTAZIONE DELL'ATTIVITÀ DEL 2011	»	37
III. 1 Le risorse finanziarie	»	37
III. 2 I criteri di determinazione delle disponibilità impegnabili per i Fondi 295 e 394	»	38
III. 3 Valutazioni economiche dei programmi	»	40
IV VALUTAZIONI SULL'ATTIVITÀ DEL 2013	»	43
IV. 1 Fondo 295	»	43
IV. 2 Fondo 394	»	44

Introduzione

La gestione degli interventi di sostegno finanziario alle esportazioni e all'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano è affidata a Simest SpA dal 1º gennaio 1999. Tali interventi, gestiti in precedenza da Mediocredito Centrale, sono stati attribuiti a Simest con decreto legislativo n. 143 del 1998, nell'ambito delle misure di riordino e razionalizzazione degli strumenti di supporto pubblico alle imprese per le loro attività all'estero.

L'attività riguarda i contributi concessi a valere sul Fondo di cui all'articolo 3 della legge 295/1973 per operazioni di credito all'esportazione (decreto legislativo 153/1998, Capo II) e per investimenti in imprese all'estero (Legge 100/1990, articolo 4) e la concessione di finanziamenti a tasso agevolato a valere sul Fondo di cui all'articolo 2 della legge 394 del 1981, la cui disciplina è stata rivista dall'articolo 6 della Legge 133/2008 e relative delibere CIPE.

Per quanto riguarda l'attività di sostegno alle esportazioni, essa è condotta da Simest in base ad accordi internazionali, e cioè all'Accordo sui Sussidi e le Misure Compensative (ASCM) dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) e dell'Accordo ACSE sui Crediti all'Esportazione (*Arrangement on Officially Supported Export Credits*, detto Consensus).

I – GESTIONE DEL FONDO 295

Il Fondo è alimentato da trasferimenti di risorse stanziate nel bilancio statale, in particolare nello stato di previsione del Ministero dell’Economia e delle Finanze, e dai cosiddetti contributi negativi (cfr. oltre). Esso è destinato alla concessione di interventi agevolativi finanziari secondo le finalità previste dalla seguente normativa:

- D.Lgs.143/98, capo II, crediti all’exportazione: contributi nelle operazioni di finanziamento di crediti all’exportazione riguardanti forniture di origine italiana di macchinari, impianti, studi, progettazioni e lavori e relativi servizi.
- L. 100/90, art. 4 e L. 19/91, art. 2, comma 7, investimenti in società o imprese all’estero: a) contributi alle imprese italiane a fronte di crediti ottenuti per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese all’estero partecipate da Simest SpA (L. 100/90), in paesi non appartenenti all’Unione Europea; b) contributi alle imprese localizzate nel Triveneto a fronte di crediti ottenuti per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese all’estero in paesi dell’Europa Centrale e Orientale partecipate da Finest SpA (L.19/91).

Nel 2011, le operazioni di supporto al credito agevolato all’exportazione hanno registrato, rispetto al 2010, una flessione del 4,3% nel numero delle operazioni accolte a fronte di un incremento del 37,8% riguardo all’importo, mentre gli interventi ai sensi delle LL. 100/1990 e 19/1991 hanno mostrato una diminuzione sia nel numero (-27,1%) che nell’importo (-17,1%).

I.1 L’intervento finanziario sulle operazioni di credito all’exportazione (D.Lgs. 143/98, capo II)

L’intervento di supporto si rivolge a quei settori produttivi di beni d’investimento (impianti, macchinari, infrastrutture, mezzi pubblici di trasporto, telecomunicazioni, ecc.) che offrono ai committenti esteri, situati prevalentemente in paesi emergenti, dilazioni di pagamento delle forniture a medio-lungo termine. Le limitazioni della capacità degli operatori finanziari privati di assumere i rischi connessi al credito, rendono necessario l’intervento del “Sistema Paese”, tramite le agenzie di credito all’exportazione (c.d. ECA) per l’assicurazione e il finanziamento (in Italia,

rispettivamente, SACE SpA e Simest SpA). L'intervento pubblico prevede l'utilizzo di schemi che neutralizzino gli effetti sulla competitività dell'*export* italiano dei sistemi a disposizione delle ECA degli altri paesi. Nel caso dei programmi gestiti da Simest SpA¹, che si avvalgono delle risorse del Fondo 295, la finalità è isolare il committente estero dal rischio di variazione dei tassi d'interesse, consentendogli l'accesso a un indebitamento a medio-lungo termine al tasso fisso CIRR (*Commercial Interest Reference Rate*), regolamentato in sede OCSE, attraverso gli schemi finanziari del credito acquirente e del credito fornitore.

Il programma del credito fornitore individua i casi in cui l'esportatore concede direttamente la dilazione di pagamento al committente estero, definendo le condizioni (a medio-lungo termine) di rimborso nel contratto commerciale. L'intervento del Fondo 295 consente all'esportatore di cedere senza ricorso i titoli rilasciati dal debitore estero a fronte della dilazione di pagamento e gli permette di coprire i rischi del credito a un costo paragonabile a quello associato all'utilizzo dei prodotti tipici delle altre ECA (polizze assicurative, garanzie, finanziamenti diretti). A tal fine, durante l'anno 2011, in caso di assenza della copertura SACE, è stata posta a carico dell'esportatore una quota del costo dello smobilizzo equivalente al parametro minimo (*Minimum Premium Rate* – MPR), stabilito dall'OCSE per il premio assicurativo da corrispondere all'ECA in relazione alla categoria di rischio del debitore. Il programma costituisce la principale fonte di finanziamento per esportazioni di macchinari o piccoli impianti, eseguite in particolare da medie imprese.

Lo strumento finanziario che si è rivelato essenziale per l'efficacia del programma è rappresentato dai c.d. "contratti multiformitura", stipulati da *traders* o direttamente dalle singole aziende produttrici con distributori esteri e relativi a una o più tipologie di macchinari, impianti o altri beni d'investimento (con consegne dilazionate in un arco temporale attualmente regolamentato in 2 anni e 6 mesi).

Il programma del credito acquirente si realizza qualora un'istituzione finanziaria conceda un prestito al committente estero per regolare il prezzo di acquisto della fornitura italiana. Diversamente dal credito fornitore, l'esportatore è pagato in contanti dal committente attraverso l'utilizzo della convezione finanziaria stipulata con la banca,

¹ L'approvazione dei singoli interventi e delle delibere di carattere generale è affidata al Comitato Agevolazioni, composto da cinque Dirigenti ministeriali (tre dello Sviluppo Economico, di cui uno con funzioni di Presidente, uno degli Affari Esteri e uno dell'Economia e delle Finanze), da un rappresentante delle Regioni e da un rappresentante dell'ABI. Per gli interventi della legge 19/91 (cfr. oltre) il Comitato è integrato da un rappresentante della Regione o della Provincia Autonoma territorialmente interessata.

che prevede il tasso fisso CIRR a suo carico. In questo contesto il programma gestito da Simest, attraverso il c.d. “intervento di stabilizzazione del tasso” (Interest Make-Up-IMU), consente alla banca di fare riferimento alla raccolta a tasso variabile a fronte del tasso fisso CIRR concesso all’acquirente estero. A tale fine, ad ogni scadenza semestrale del finanziamento, il Fondo 295 corrisponde alla banca il differenziale tra il tasso variabile (Libor+margini) nella misura ritenuta congrua ed il tasso fisso CIRR quando il tasso variabile è superiore al tasso fisso, laddove in caso contrario è la banca che corrisponde il differenziale al Fondo (cd. contributi negativi). I margini applicati nel 2011 variano da un minimo di 45 a un massimo di 85 bps in base alla configurazione dell’operazione.

Il programma è normalmente utilizzato per operazioni di rilevante importo (oltre 10 milioni di euro), di durata media eccedente i 7 anni e per la fornitura di impianti, infrastrutture e mezzi di trasporto. Queste operazioni presuppongono generalmente l’intervento assicurativo della SACE.

Nell’anno 2011, con l’eccezione del comparto cantieristico e la produzione aeronautica, i volumi relativi ai fornitori di macchinari ed impianti, che costituiscono il bacino di fruizione dei programmi SIMEST, si sono mantenuti a livelli simili a quelli del 2010, ma ancora inferiori a quelli del biennio precedente.

Per quanto riguarda il finanziamento delle esportazioni, ai problemi relativi alla stretta creditizia, dall'estate 2011, si sono aggiunti gli effetti dell'acuirsi della crisi dei debiti sovrani, contribuendo a rendere difficile l'accesso ai finanziamenti e ad incrementarne il costo.

Nei programmi SIMEST di supporto agli interessi, l'aumento dei margini richiesti dalle banche è stato assorbito interamente dai debitori/committenti, in quanto di governi dei paesi OCSE (Italia inclusa) hanno ritenuto, nel 2011, di non dover aumentare il rendimento delle banche nelle operazioni di IMU. Ciò si è tradotto, da parte delle banche, nella sistematica maggiorazione del tasso CIRR a carico del debitore estero, che è risultata mediamente pari a 75 bps. circa.

L'aumento del costo dei finanziamenti coperti da assicurazione + intervento IMU ha avuto due conseguenze: 1) a parità di premi assicurativi (basati sui minimi dell'accordo OCSE), l'effetto delle coperture del rischio del credito da parte di ECA di paesi OCSE con *standing* non uguale, si è riflesso in un maggiore o minore costo complessivo per l'importatore, a vantaggio di quegli esportatori coperti da ECA di paesi

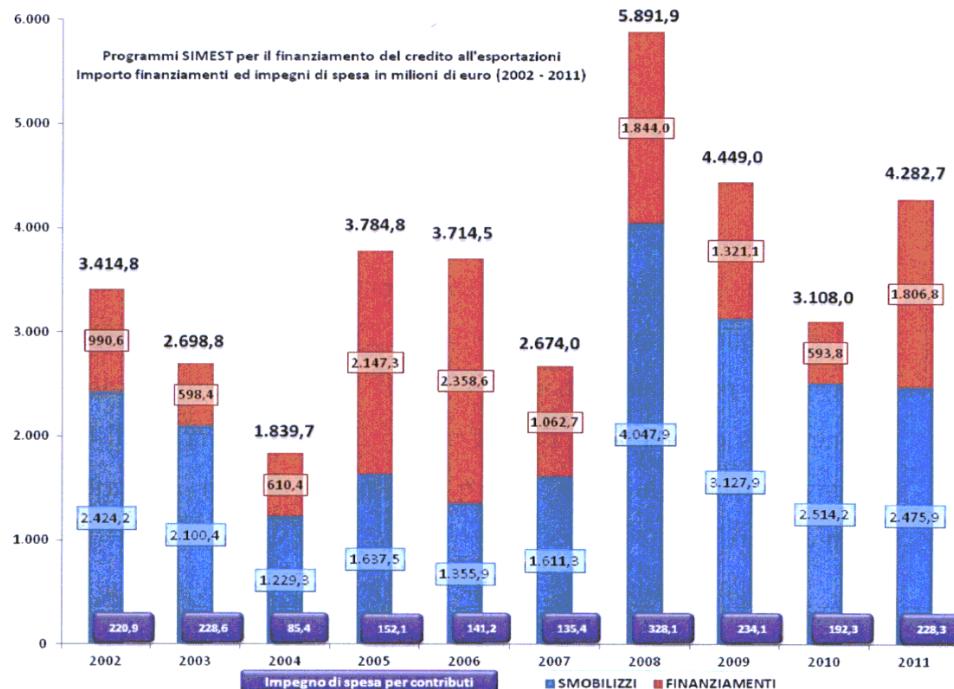
a rischio migliore; 2) hanno goduto di un vantaggio competitivo quei concorrenti che si sono potuti avvalere di programmi di supporto basati su schemi di c.d. “finanziamento diretto”, nei quali l'ECA ha accesso ad un costo dei fondi pari o prossimo a quello sovrano del governo di cui è espressione e comunque inferiore al quello delle banche commerciali. In Italia la legge istitutiva delle attività di “Export Banca” (finanziamento diretto o rifinanziamento del credito all'esportazione) da parte della Cassa Depositi e Presiti, con garanzia SACE, ha avuto una prima applicazione nel settore cantieristico, con un finanziamento che include il supporto del programma SIMEST.

Nonostante queste limitazioni, si conferma l'importanza dei programmi Simest a sostegno delle esportazioni per il mantenimento di quote di fatturazione che altrimenti sarebbero risultate ulteriormente ridotte. Nell'anno di riferimento, gli interventi del Fondo 295 hanno interessato 4,3 miliardi circa. di credito capitale dilazionato (c.c.d.), superiore al valore medio annuo (€ 3,5 miliardi) dei volumi accolti dal 2002 al 2010.

Tav.1 – Credito agevolato all'esportazione

Anni	Operazioni accolte (numero)	c.c.d. (€/mln)
2002	136	3.414,8
2003	112	2.698,8
2004	104	1.839,7
2005	84	3.784,8
2006	123	3.714,5
2007	118	2.674,0
2008	236	5.891,9
2009	183	4.449,0
2010	140	3.108,0
2011	134	4.282,7

**Fig.1 – Programmi Simest per il finanziamento del credito alle esportazioni
Importo finanziamenti in milioni di euro e n. operazioni accolte (2002–2011)**



Al mantenimento di elevati volumi di utilizzo del programma SIMEST durante la crisi hanno contribuito i seguenti fattori:

- l'elemento di stabilità rappresentato dalla possibilità di offrire al debitore un tasso fisso associato ad un programma di pubblico sostegno, in una fase di estrema turbolenza e volatilità dei mercati;
- l'estensione dei termini di flessibilità nell'utilizzo delle linee di credito, degli accordi commerciali e delle operazioni di c.d. "multifornitura", deliberato dal Comitato Agevolazioni nel 2009, che ha consentito il mantenimento delle condizioni originarie di supporto finanziario per un periodo più lungo di quello originariamente consentito, di fronte alla dilatazione dei tempi di espletamento delle forniture indotta dalla crisi. Con 2,5 miliardi di euro circa accolti nel 2011, tali operazioni rappresentano il 99% circa dell'intero programma di credito fornitore.

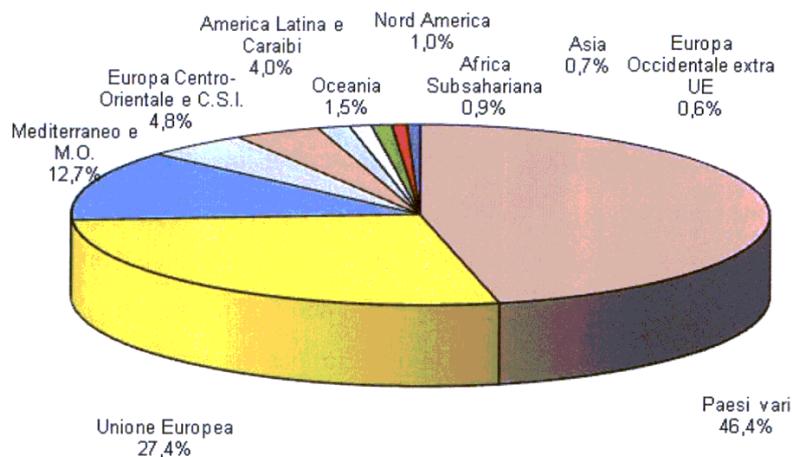
L'impegno di spesa è stato pari a 228,3 milioni di euro, con un'incidenza sul c.c.d. pari al 5,33%, rispetto al 6,19% rilevato l'anno precedente. In tale ambito si rileva la

diminuzione dell’incidenza per il credito fornitore (smobilizzi), dal 7,41% del 2010 al 7,33% del 2011, mentre per il credito acquirente (finanziamenti), l’incidenza nello stesso periodo è aumentata dallo 0,99% al 2,61%.

Del totale di 4.282,7 milioni di euro di c.c.d., per il quale è stato approvato l’intervento, 2.475,9 milioni (57,81%) hanno interessato il programma di credito fornitore (smobilizzi) per impianti di medie dimensioni, macchinari e componenti, il 29,2% del quale a favore delle piccole e medie imprese. I restanti 1.806,8 milioni di euro (42,19%) dedicati al credito acquirente (finanziamenti), sono stati pari per il 74,6% relativi a contratti stipulati da grandi imprese, cui sono associate le forniture di notevoli dimensioni. Nello specifico, l’industria cantieristica ha rappresentato il 44,7% del totale, l’impiantistica chimica e petrolchimica il 25,6% e la produzione aeronautica il 18,5%.

Le percentuali finora riportate si riferiscono ai fornitori che sottoscrivono i contratti di esportazione. È caratteristico di tutte le forniture di beni d’investimento il coinvolgimento, in varia misura, di imprese minori di vario tipo in qualità di subfornitori.

Nella distribuzione per aree geografiche (cfr. Fig.2), il 46,4% dei volumi è classificato come “paesi diversi extra-UE”, che identificano essenzialmente le operazioni multi-fornitura che si avvalgono di distributori che agiscono sul mercato globale e per le quali le singole spedizioni sono stabilite successivamente all’approvazione dell’intervento. Per la restante parte del totale, che riguarda esportazioni verso singoli paesi, le quote più consistenti interessano l’Unione Europea (27,4%) ed il Mediterraneo/Medio Oriente (12,7%).



**Fig.2 – Credito agevolato all'esportazione – Credito fornitore e credito acquirente
Ammontare del c.c.d. accolto nel 2011 per aree geografiche**

I.2 L'agevolazione degli investimenti in società o imprese all'estero (legge 100/90, art. 4, e legge 19/91, art. 2, comma 7)

L'agevolazione ai sensi dell'art. 4 della legge 100/90 prevede la concessione di contributi agli interessi alle imprese italiane a fronte di crediti ottenuti per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese all'estero partecipate dalla SIMEST, in paesi non appartenenti all'Unione Europea.

Analogo intervento riguarda gli investimenti in imprese all'estero partecipate dalla FINEST, ai sensi dell'art. 2, comma 7 della legge 19/91, relativamente alle aziende localizzate nel Triveneto a fronte di crediti ottenuti per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese in paesi dell'Europa Centro-Orientale e C.S.I.

Il contributo è concesso, a fronte di finanziamento di una banca abilitata a operare in Italia, per una durata massima di 8 anni e in misura pari al 50% del tasso di riferimento per il settore industriale (nel 2010, il tasso medio di riferimento e il tasso medio di contributo sono stati pari rispettivamente al 4,21 e al 2,10%). L'intervento copre il 90% della quota di partecipazione dell'impresa italiana richiedente, fino al 51% del capitale dell'impresa estera.

Nel 2011 sono state accolte 43 operazioni per un importo di 127,5 milioni di euro, con una flessione del 17% in termini di importo dei finanziamenti approvato nel

2010) (cfr. Tav. 2).

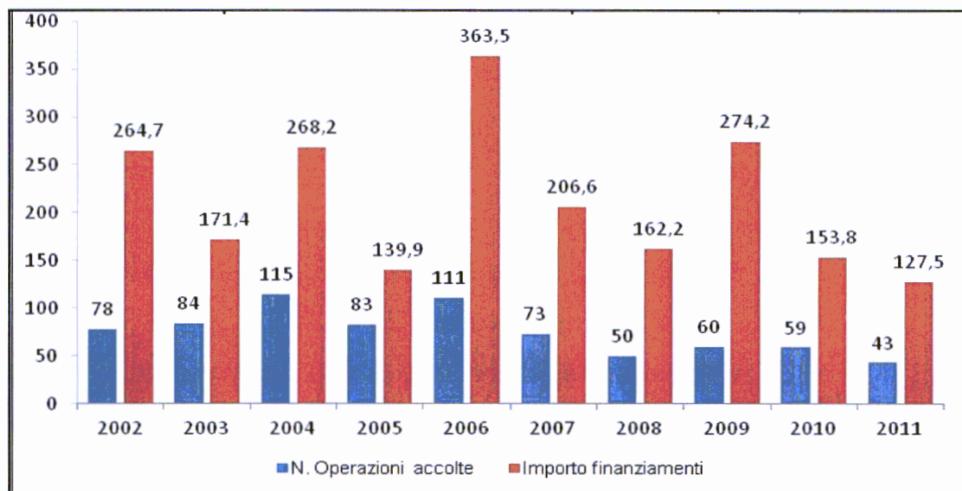
I dati relativi all'ultimo decennio di attività mostrano che nel periodo sono state accolte mediamente 75 operazioni per anno, con un picco nel 2004 e nel 2006 dovuto all'accelerazione delle iniziative d'investimento in Ungheria, Polonia, Romania e Repubblica Ceca, prima della loro esclusione dall'intervento per effetto dell'ingresso nell'Unione Europea.

La riduzione delle operazioni accolte, che si è registrata successivamente al 2006, è da attribuire non solo al venir meno dell'intervento a favore degli investimenti verso i paesi di recente accesso all'Unione Europea ma anche, specialmente negli ultimi quattro anni, alla crisi globale che ha inciso sugli investimenti all'estero.

Tav.2 - Credito agevolato per investimenti in imprese all'estero

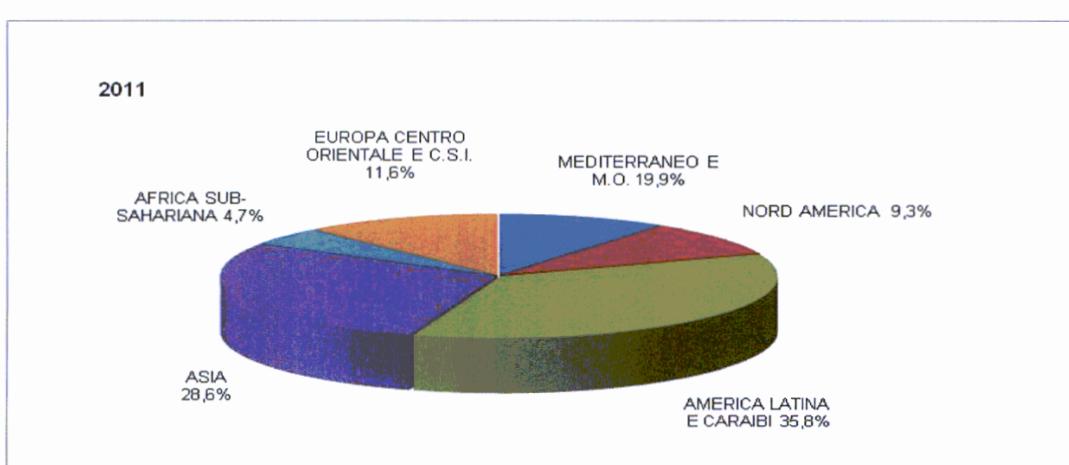
Anni	Operazioni accolte (numero)	c.c.d (€/mln)
1999	30	89,7
2000	59	216,6
2001	90	212,9
2002	78	264,7
2003	84	171,4
2004	115	268,2
2005	83	139,9
2006	111	363,5
2007	73	206,6
2008	50	162,2
2009	60	274,2
2010	59	153,8
2011	43	127,5

Fig.3 – Agevolazioni per investimenti in imprese estere
Importo finanziamenti in milioni di euro e n. operazioni accolte (2002-2011)



La distribuzione geografica delle iniziative approvate nel 2011 (Cfr. Fig.4) vede al primo posto l’America Latina e Caraibi (35,8%), particolarmente il Brasile, dove sono stati effettuati investimenti in vari settori (chimico, elettromeccanico, edilizia).

Fig.4 – Agevolazioni per investimenti in imprese estere
Ammontare del c.c.d. accolto nel 2011 per aree geografiche



Nell’anno di riferimento, la localizzazione per regioni delle imprese italiane investitrici vede in testa l’Emilia Romagna per numero di iniziative (23%), seguita da Lombardia e Piemonte (entrambi al 18,6%) che è al primo posto per importo dei finanziamenti

(28,6%). Da notare la diminuzione del 66% delle iniziative da parte del Triveneto, da attribuire anche alla diminuzione di accoglimenti relativi ad iniziative partecipate da FINEST.

La ripartizione per settori produttivi conferma il primato del settore elettromeccanico/meccanico, il cui peso ha superato il 40% del totale degli investimenti, sia per numero di operazioni (46,5%) che per importo dei finanziamenti (41,25%). In relazione alla dimensione delle imprese italiane beneficiarie dell'agevolazione, rispetto allo scorso anno, le grandi imprese hanno aumentato il loro peso sul totale, realizzando il 72% delle iniziative, con un'incidenza del 89,33%.

L'impegno di spesa per contributi relativi alle operazioni accolte nel 2011 è stato pari a 19,9 milioni di euro, con un'incidenza sull'ammontare dei finanziamenti agevolati del 15,61%, rispetto al 12,16% dell'anno precedente, a seguito dell'aumento dei tassi di riferimento.

II – GESTIONE DEL FONDO 394

Il Fondo 394 è stato istituito con la legge 394/1981, art. 2, comma 1, per la concessione di finanziamenti a tasso agevolato a favore delle imprese italiane che operano sui mercati esteri. Esso è alimentato da trasferimenti di risorse finanziarie stanziate nel bilancio statale, in particolare nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, nonché dai rientri in conto capitale e interessi a fronte dei finanziamenti erogati.

Il DL 112/2008 (art. 6), convertito nella L. 133/2008, ha operato una profonda riforma degli interventi finanziabili con il Fondo 394. Infatti, esso ha previsto l'abrogazione delle norme istitutive dei finanziamenti per gare internazionali (legge 304/90, art. 3), degli studi di fattibilità e programmi di assistenza tecnica collegati ad esportazioni, nonché degli studi di pre-fattibilità collegati all'aggiudicazione di commesse (decreto legislativo 143/98, art. 22, comma 5). Inoltre, ha abrogato la legge 394/81, con l'eccezione dell'art. 2, commi 1 e 4 (e di alcuni altri articoli non rilevanti ai fini della presente trattazione), confermando, quindi, che anche per gli interventi riformati vengono utilizzate le risorse del Fondo 394 (art. 2, comma 1, della legge 394/81).

Gli interventi ammessi ai finanziamenti agevolati dall'art. 6, comma 2, sono:

- programmi di inserimento sui mercati esteri (lett.a);
- studi di pre-fattibilità e fattibilità e per programmi di assistenza tecnica (lett. b) collegati a investimenti;
- patrimonializzazione delle PMI esportatrici al fine di accrescerne la competitività sui mercati esteri (lett. c). Questo intervento, che rappresenta una novità assoluta, mira ad affrontare il problema della diffusa sottocapitalizzazione delle PMI italiane, assicurando loro le risorse occorrenti, sia direttamente, sia attraverso un più facile accesso al credito, al fine di rafforzare la loro presenza sui mercati internazionali dove la concorrenza internazionale è più agguerrita.

La norma ha rinviato a una o più delibere CIPE la determinazione dei termini, delle modalità e condizioni dei suddetti interventi, prevedendo che, fino all'operatività di tali delibere, restassero in vigore i criteri e le procedure applicati in vigore delle norme abrogate. In tale contesto, il 6 novembre 2009, il CIPE ha emesso:

- la delibera n. 113 che fissa i termini, le modalità e le condizioni per il finanziamento a tasso agevolato di programmi di inserimento sui mercati esteri e degli studi di prefattibilità, fattibilità e dei programmi di assistenza tecnica;
- la delibera n. 112 individua invece le caratteristiche principali del nuovo intervento agevolativo a sostegno della patrimonializzazione delle PMI esportatrici.

L'entrata in vigore delle suddette delibere nel marzo 2010, con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, ha segnato il completamento del percorso normativo di modifica della L. 394. Nel successivo mese di aprile, il Comitato Agevolazioni ha approvato una serie di delibere, raccolte in tre circolari operative, recanti la regolamentazione applicabile ai programmi di inserimento sui mercati esteri, agli studi e all'assistenza tecnica e ai finanziamenti per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici. Pertanto, dal mese di aprile dello scorso anno si è cominciato ad applicare le nuove disposizioni introdotte dalla L. 133/2008 e, soprattutto, è diventato operativo il nuovo intervento per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici.

Dopo quasi un triennio di transizione per tutti i finanziamenti che fanno capo al Fondo 394/81, in attesa che si definisse il percorso iniziato nel 2008 con l'emanazione della legge 133/08 e conclusosi nell'aprile 2010 con l'approvazione da parte del Comitato Agevolazioni delle tre circolari operative (n. 2/2010, n. 3/2010 e n. 4/2010), il 2011 può considerarsi il primo anno di piena applicazione della riforma degli interventi a valere sul Fondo 394/81. Infatti, le nuove disposizioni introdotte dalla legge 133/08 e, soprattutto, il nuovo intervento per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici, sono diventati operativi solo a partire dalla fine di aprile 2010.

Anche nel 2011 i risultati dell'attività hanno dato esiti diversi a seconda della tipologia di intervento richiesto. I programmi di inserimento sui mercati esteri hanno mostrato una limitata tendenza alla crescita per quanto riguarda il numero delle domande accolte, a fronte di un lieve ridimensionamento delle richieste di finanziamento pervenute. Per gli studi di prefattibilità, fattibilità e i programmi di assistenza tecnica, il numero delle domande accolte ha registrato un'ulteriore riduzione rispetto al risultato già limitato del 2010, mentre le richieste di finanziamento pervenute sono praticamente in linea con quelle dell'anno precedente. Il nuovo intervento per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici ha dato invece esiti oltre le aspettative, confermando e ampliando il già elevatissimo numero di richieste pervenute nel secondo semestre 2010 e dando quindi

luogo ad un altrettanto cospicuo numero di accoglimenti. Il flusso continuo e crescente di domande di finanziamento ha indotto il Comitato Agevolazioni ad assumere delle misure di contenimento delle operazioni di patrimonializzazione, in considerazione della consistente riduzione delle disponibilità non impegnate del Fondo 394/81. Nonostante le apprezzabili misure entrate in vigore con l'applicazione della legge 133/08, i risultati tendenzialmente stabili e, in alcuni casi in contrazione, per le due tipologie di finanziamento considerate, sono determinati prevalentemente dalla difficoltà nel reperimento delle necessarie garanzie e dal limitato contenuto agevolativo (dato in buona sostanza dalla differenza tra tasso di riferimento e tasso agevolato), che non rende gli interventi particolarmente appetibili, anche e soprattutto in rapporto ai costi delle garanzie. Questa difficoltà, accompagnata dall'acuirsi della crisi economico-finanziaria a livello mondiale, e, in particolare a livello europeo, con riflessi sensibilmente negativi per l'economia reale nazionale, continua ad avere un peso decisivo sulle decisioni delle imprese che devono intraprendere processi di internazionalizzazione.

Altre considerazioni sembrano invece aver indotto le imprese con le caratteristiche necessarie per accedere al nuovo intervento di patrimonializzazione delle PMI esportatrici a concentrarsi su questo finanziamento (tralasciando gli altri). Le ragioni per un interesse così accentuato risiedono proprio nelle caratteristiche operative di quest'ultimo, per le quali i richiedenti che presentano un indice di solidità patrimoniale uguale o superiore al livello predeterminato dalla relativa delibera CIPE (livello soglia 0,65) e lo mantengono o migliorano per tutta la durata del finanziamento, non devono rilasciare garanzie a favore di SIMEST a fronte del rimborso del finanziamento. Questa agevolazione è stata percepita dalle imprese come un'opportunità estremamente interessante e, nel corso del 2011, quando la crisi si è ulteriormente accentuata, ha fatto sì che il finanziamento abbia registrato un indice di gradimento talmente elevato, che il Comitato Agevolazioni, a seguito delle costanti informazioni sul protrarsi del consistente flusso di richieste di finanziamento, il 12.12.2011, ha disposto la sospensione della ricezione di nuove domande di finanziamento per la patrimonializzazione. La decisione è stata assunta in considerazione della riduzione delle disponibilità non impegnate del Fondo 394/81, al fine di non compromettere anche l'operatività degli altri interventi (in particolare di quello particolarmente importante per

i programmi di inserimento sui mercati esteri) e dello stesso Fondo 394/81. La fase di sospensione prevede, comunque, una verifica periodica delle disponibilità finanziarie del Fondo, al fine di consentire al Comitato di deliberare, quando possibile, la ripresa dell'attività di ricezione delle domande che, in ogni caso, avverrà dopo l'approvazione da parte del CIPE di nuovi termini e condizioni dell'intervento.

In merito al tasso di *default* del Fondo 394/81 (inteso come rapporto percentuale tra l'ammontare delle garanzie escusse nell'anno e i finanziamenti in essere a fine anno), esso si è attestato nel 2011 all'1,53%, in netta riduzione rispetto ai due anni precedenti, quando aveva raggiunto l'8,59% (2009) ed il 7,23% (2010). Si rileva, al riguardo, che il dato è in netta controtendenza con quello delle sofferenze bancarie registrato nel 2011, che hanno registrato un tasso di crescita del 40% rispetto all'anno precedente.

Sulla tematica delle garanzie, non si segnalano novità rispetto al 2010 e pertanto questo aspetto si conferma uno dei principali elementi di difficoltà per le imprese che intendono usufruire dei finanziamenti agevolati per i programmi di inserimento sui mercati esteri o per gli studi di fattibilità ed i programmi di assistenza tecnica, mentre nel caso dei finanziamenti per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici, la garanzia è prevista solo quando l'impresa richiedente presenta un indice di solidità patrimoniale inferiore al livello soglia o non rispetta i requisiti richiesti nella fase di rimborso.

Per completare il quadro generale delle attività svolte nel corso del 2011, si evidenziano le azioni di monitoraggio in loco dei programmi di inserimento sui mercati esteri finanziati, che vengono effettuate per verificare l'effettivo stato di avanzamento dei programmi, nonché per approfondire le problematiche che le imprese incontrano nei mercati di destinazione. Queste azioni risultano sempre necessarie ed efficaci, sia per l'attività istruttoria, che in termini di professionalità ne trae utili insegnamenti, sia per instaurare un rapporto di reciproca sintonia con le imprese beneficiarie, soprattutto nella fase pratica di “realizzazione del progetto”, nonché, infine, perché i controlli costituiscono uno stimolo al costante miglioramento dello standard qualitativo degli insediamenti realizzati all'estero, come è testimoniato anche dai risultati degli stessi.

Nel 2011 le verifiche hanno dato i risultati che seguono:

- marzo – Repubblica Popolare Cinese – n. 5 programmi controllati – esito positivo per tutte le iniziative;
- ottobre – Brasile – n. 5 programmi controllati – esito positivo per tutte le iniziative.

Nel corso del 2011, le verifiche nell'Area europea e Paesi del Mediterraneo e in Nord America non sono state effettuate per motivi organizzativi e per evitare di rendere eccessivamente onerosa l'attività di controllo, sia in considerazione del limitato numero di iniziative da monitorare (Europa e Mediterraneo), sia per l'eccesiva dispersività con riguardo all'ubicazione delle stesse (Nord America).

Complessivamente, i riscontri effettuati, nonostante tutti i programmi verificati abbiano indistintamente risentito degli effetti della crisi economica, hanno dato risultati favorevoli, in linea con l'anno precedente.

Di seguito, vengono illustrati i dati statistici relativi ai singoli interventi a valere sul Fondo 394/81.

II.1 I finanziamenti a tasso agevolato di programmi di inserimento sui mercati esteri (L. 133/2008, art. 6 comma 2, lettera a).

La concessione di finanziamenti agevolati per i programmi di inserimento sui mercati esteri è disciplinata dalla delibera CIPE n. 113/2009 e dalle delibere adottate dal Comitato Agevolazioni nell'aprile del 2010.

In particolare, la delibera CIPE ha individuato le caratteristiche principali dei finanziamenti agevolati, che di base sono quelle già applicate ai programmi di penetrazione commerciale ai sensi della L. 394, introducendo al contempo importanti innovazioni. In sintesi, il finanziamento agevolato, come in precedenza, può coprire fino all'85% dell'importo della spesa prevista e ha una durata massima di sette anni, di cui due di preammortamento; la misura, i termini e le condizioni dell'intervento sono fissati nel rispetto della regola comunitaria "de minimis"; il tasso di interesse (tasso agevolato) del finanziamento è stato ridotto dal 40% del tasso di riferimento nazionale per il credito export al 15% del tasso di riferimento di cui alla normativa comunitaria, con il limite che tale tasso non può essere inferiore allo 0,50% annuo. In tema di garanzie, è possibile prevedere condizioni più favorevoli per le PMI sulla base della loro affidabilità e capacità di rimborsare il finanziamento; mentre, in tema di erogazioni, la quota

anticipata del finanziamento può arrivare, su richiesta, fino al 30% del finanziamento deliberato (in precedenza era del 10%).

I finanziamenti hanno una durata massima di sette anni, di cui due di preammortamento. Riguardo alla misura del tasso agevolato, nel corso del 2011 il tasso agevolato è stato pari a 0,50% essendo state applicate le nuove modalità di calcolo (15% del tasso di riferimento di cui alla normativa comunitaria, con il limite dello 0,50% annuo, partendo da un tasso di riferimento medio del 2,81%).

Pertanto, nel 2011 il tasso agevolato è stato nettamente inferiore a quello del 2010 ante-riforma (1,008%), nonché a quelli del 2009 (1,23%) e del 2008 (2,06%).

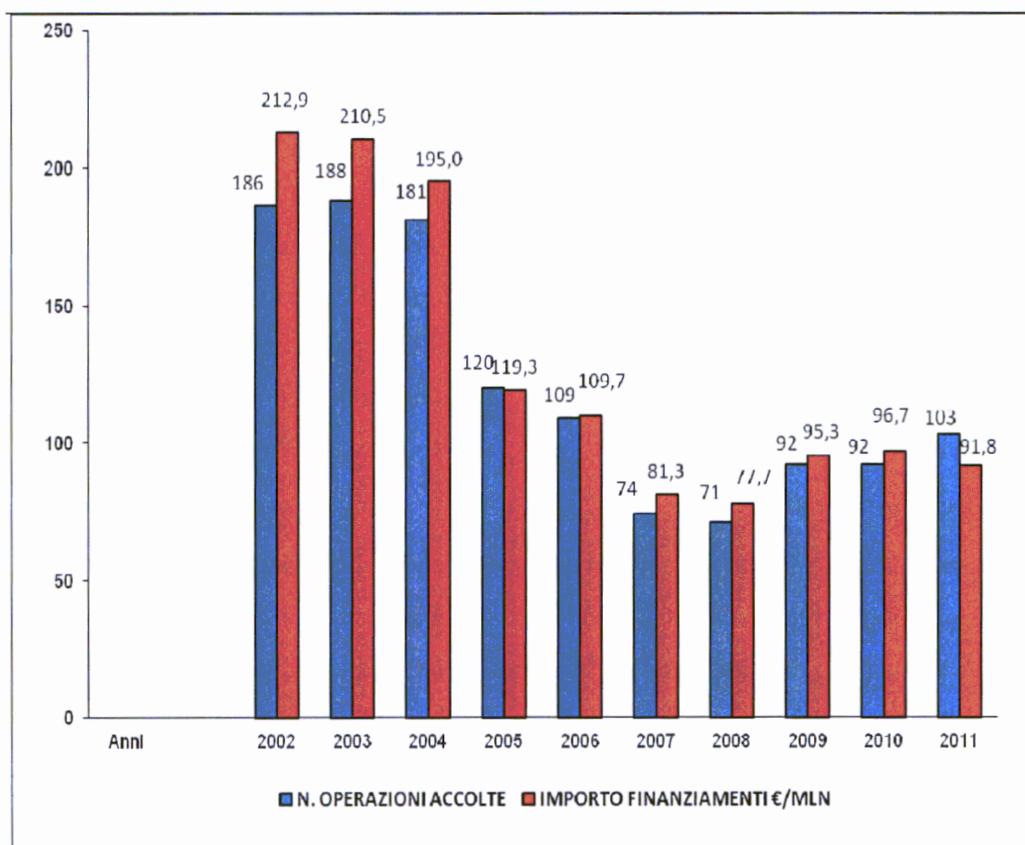
Per quanto riguarda i volumi di attività, nel 2011 le operazioni accolte sono state 103 per 91,8 milioni di euro, in crescita, in termini di numero, e in diminuzione, per importo, rispetto all'anno precedente (92 per 96,7 milioni di euro).

La Tav. 3, che riporta il numero e l'importo delle operazioni accolte negli ultimi anni, ed il grafico corrispondente, mostrano un'attività accresciuta nell'ultimo triennio per questo intervento, dopo la sensibile contrazione del quadriennio precedente.

Tav.3 – Finanziamenti agevolati per programmi di penetrazione all'estero

Anni	Operazioni accolte (numero)	Importo finanziamenti agevolati (€/mln)
2002	186	212,9
2003	188	210,5
2004	181	195,0
2005	120	119,3
2006	109	109,7
2007	74	81,3
2008	71	77,7
2009	92	95,3
2010	92	96,7
2011	103	91,8

Fig.5 – Agevolazioni per programmi di penetrazione
Importo finanziamenti in milioni di euro e n. operazioni accolte (2002-2011)



Con riferimento alle domande di finanziamento presentate nel 2011, si rileva invece un decremento di circa il 19% rispetto al 2010, nonostante le innovazioni introdotte con la riforma normativa. Una chiave di lettura potrebbe essere che le imprese interessate agli strumenti agevolativi a valere sul Fondo 394/81 hanno concentrato il loro interesse sull'intervento della patrimonializzazione delle PMI esportatrici, tenuto conto delle condizioni particolarmente favorevoli in tema di garanzie.

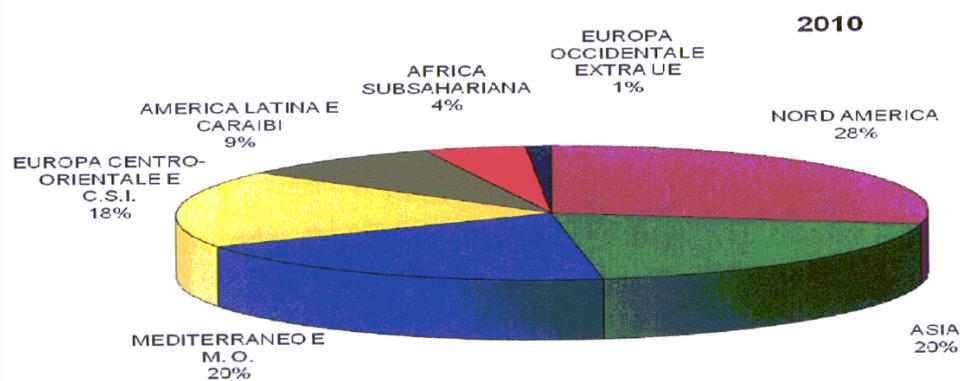
Nell'anno in esame, inoltre, non sono state approvate dal Comitato o sono state archiviate (queste ultime per rinuncia dei richiedenti o per documentazione carente) 31 operazioni, che rappresentano il 26% circa di quelle pervenute (stesso dato del 2010) evidenziando come il Comitato abbia mantenuto criteri di valutazione delle iniziative rigorosamente selettivi in rapporto alla qualità delle iniziative stesse.

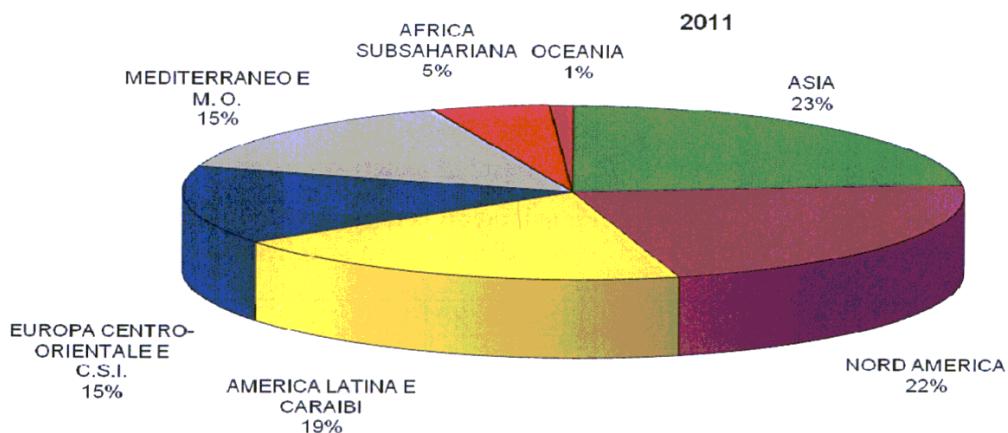
Quanto alle revoche relative a operazioni accolte nel 2011, ne sono state disposte 13, pari al 20% circa (percentuale destinata a crescere nel corso della vita delle operazioni in conseguenza di eventi connessi alla successiva fase di erogazione dei finanziamenti). Negli anni precedenti, tale percentuale si è attestata mediamente intorno al 45%; al riguardo, si evidenzia che la causa principale delle revoche continua ad essere l'impossibilità da parte delle imprese di reperire le necessarie garanzie, seguita dalla difficoltà di realizzare i programmi nei termini preventivati.

La ripartizione per aree geografiche delle operazioni accolte nel 2011 mostra come l'area di prevalente interesse sia stata l'Asia (23%), seguita dal Nord America (22%), dall'America Latina e Caraibi (19%), dall'Europa Centro-Orientale e C.S.I. e dal Mediterraneo e M.O., entrambe con il 15%; nel biennio precedente l'area più richiesta era stata il Nord America.

Nel 2011, a livello di singoli paesi, gli Stati Uniti si riconfermano saldamente al primo posto con il più elevato numero di insediamenti (22 operazioni accolte), come negli anni precedenti, seguiti dalla Cina con 15, dal Brasile con 14 e, a distanza, dalla Russia con 7 operazioni e dall'India con 6. Tra i paesi destinatari di progetti di inserimento, si nota la crescita del Brasile, che ha raddoppiato il numero di accoglimenti rispetto al 2010.

Fig.6 – Programmi di penetrazione all'estero
Numero di finanziamenti concessi nel 2010-2011 per aree geografiche





Quanto alla ripartizione regionale delle imprese italiane beneficiarie dei finanziamenti (cfr. Tav. 4), la Lombardia, con 29 progetti approvati, è la Regione dove risiede il maggior numero di imprese beneficiarie, seguita dall'Emilia Romagna e dal Veneto, rispettivamente con 18 e 17 finanziamenti accolti (quest'ultimo nel 2010 era risultato il primo nella graduatoria); seguono la Toscana (9 progetti), le Marche e la Liguria e, infine, si evidenzia l'ingresso dell'Umbria, non rappresentata nell'anno precedente.

Nel 2011, il divario tra il Nord Italia e il Centro-Sud si è leggermente accentuato, con una quota del Nord pari al 70,9 (70,6 nel 2010) ed il Centro che sale al 22,3 dal 19,5% del 2010, a discapito del Sud che scende al 6,8% dal 10% del 2010.

Tav. 4 – Programmi di penetrazione all'estero**Numero finanziamenti concessi nel 2010-2011
per regione dell'impresa beneficiaria**

Regioni	2010		2011	
	Numero	Importo	Numero	Importo
Lombardia	19	19,2	29	23,5
Veneto	20	27,4	17	20,9
Emilia-Romagna	12	10,8	18	15,5
Toscana	7	8,3	9	8,7
Marche	3	1,5	6	7,0
Liguria	2	1,6	5	5,8
Lazio	7	3,3	3	3,1
Campania	2	0,2	4	1,5
Piemonte	7	11,8	2	1,4
Friuli-Venezia Giulia	3	3,2	2	1,2
Umbria	-	-	4	1,1
Calabria	5	6,0	2	1,0
Abruzzo	1	0,9	1	0,9
Puglia	1	0,3	1	0,1
Sicilia	1	0,2	-	-
Valle D'Aosta	2	1,8	-	-
TOTALE	92	96,7	103	91,8

La ripartizione delle operazioni per settori produttivi (cfr. Tav. 5) ha confermato anche nel 2011 la prevalenza della fabbricazione di macchinari ed apparecchiature, seguita dal commercio all'ingrosso, così come si era registrato nell'anno precedente.

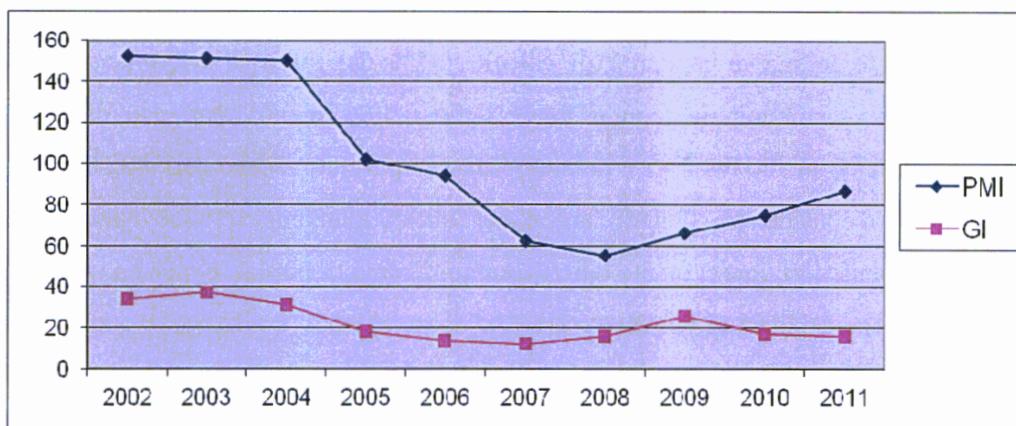
Tav. 5 – Programmi di inserimento sui mercati esteri
Finanziamenti concessi nel 2010-2011 per settori di attività dell’impresa
beneficiaria

Settore Merceologico	2010		2011	
	Numero	Importo	Numero	Importo
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	10	7,1	19	17,4
Commercio all’ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	9	7,4	17	14,9
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	5	4,7	4	7,8
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	2	2,5	4	5,4
Lavori di costruzione specializzati	2	2,1	4	4,7
Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	5	6,5	6	4,4
Altre industrie manifatturiere	1	1,4	3	3,8
Metallurgia	2	1,8	2	3,4
Fabbricazione di prodotti chimici	3	2,9	3	2,8
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	1	1,0	1	2,6
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	-	-	1	2,4
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	4	3,3	4	2,4
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	2	1,3	3	2,4
Industrie tessili	1	0,7	3	2,0
Costruzione di edifici	5	5,2	1	1,7
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	4	4,8	3	1,7
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	2	1,7	1	1,5
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	4	7,2	3	1,4

Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	1	0,1	1	1,2
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	2	1,9	1	0,9
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	-	-	1	0,9
Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	-	-	1	0,9
Ricerca scientifica e sviluppo	-	-	2	0,8
Attività di servizi per edifici e paesaggio	-	-	2	0,7
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	1	0,9	1	0,7
Fabbricazione di mobili	6	7,5	4	0,7
Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	2	4,7	2	0,5
Ingegneria civile	3	2,9	1	0,5
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	-	-	2	0,4
Industrie alimentari	1	2,7	1	0,4
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche	2	0,8	1	0,1
Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	1	0,2	1	0,1
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	1	0,1	-	-
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	2	2,1	-	-
Attività editoriali	1	0,3	-	-
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	2	3,5	-	-
Industria delle bevande	1	3,4	-	-
Istruzione	1	0,6	-	-
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	3	3,5	-	-
TOTALE	92	96,7	103	91,8

Infine, in relazione alla dimensione delle imprese che realizzano programmi di inserimento sui mercati esteri, la percentuale delle piccole e medie imprese (84%)

continua a salire rispetto al biennio precedente (82% nel 2010 e 72% nel 2009). Il grafico che segue mette a confronto la serie storica a partire dal 2002 del numero di operazioni poste in essere dalle piccole e medie imprese (PMI) e dalle grandi imprese (GI), da cui risulta, comunque, la costante netta prevalenza nel ricorso all'intervento delle imprese minori rispetto alle altre.



II.2 Finanziamenti agevolati per studi di prefattibilità e fattibilità e per programmi di assistenza tecnica (Legge 133/08, art. 6, comma 2, lettera b)

La legge 133/08, ha disposto, come già menzionato, anche l'abrogazione dell'art. 22, comma 5, del decreto legislativo 143/98, prevedendo, come nuove iniziative ammissibili, i soli studi di pre-fattibilità, fattibilità ed i programmi di assistenza tecnica collegati ad investimenti. La normativa abrogata disciplinava anche il finanziamento di studi di pre-fattibilità e fattibilità connessi all'aggiudicazione di commesse e di studi di fattibilità e programmi di assistenza tecnica collegati a esportazioni italiane all'estero (decreto legislativo 143/98, art. 22, comma 5).

La concessione dei finanziamenti agevolati in questione è regolata dalla delibera CIPE n. 113 del 6.11.2009 e da una serie di delibere applicative adottate dal Comitato Agevolazioni in data 13.4.2010. In particolare, la delibera CIPE individua le caratteristiche principali, che di base sono quelle già note ed applicate agli studi di fattibilità e ai programmi di assistenza tecnica ai sensi della precedente normativa, introducendo tuttavia alcune significative novità. In sintesi: la misura, i termini e le condizioni dell'intervento sono fissati dal Comitato Agevolazioni nel rispetto della regola comunitaria "de minimis"; l'intervento agevolativo, come in precedenza, è

concesso in forma di finanziamento agevolato², può coprire fino al 100% dell'importo delle spese preventivate, ha una durata massima di cinque anni, di cui due anni di preammortamento; in tema di garanzie, il Comitato può prevedere condizioni più favorevoli per le PMI sulla base della loro affidabilità e capacità di rimborsare il finanziamento e fissarne la misura; in tema di erogazioni, la quota anticipata può arrivare, su richiesta dell'interessato, fino al 70 del finanziamento deliberato.

Con riguardo alla misura del tasso agevolato, nel corso del 2011 sono state applicate le nuove modalità di calcolo (15% del tasso di riferimento di cui alla normativa comunitaria, con il limite dello 0,50% annuo), partendo da un tasso di riferimento medio del 2,81 e pertanto il tasso agevolato è stato pari a 0,50% per tutto il periodo considerato. Quindi, anche per questi interventi il tasso agevolato è stato nettamente inferiore a quello del 2010 ante-riforma (1,008%), nonché a quelli del 2009 (1,23%) e del 2008 (2,06%).

Nel 2011 sono pervenute 21 domande per circa 3,6 milioni di euro, di cui 19 per studi di pre-fattibilità e fattibilità e 2 per programmi di assistenza tecnica, con un lieve aumento rispetto all'anno precedente (19 domande).

Nell'anno in esame, il Comitato ha accolto 11 operazioni per circa 2,0 milioni di euro (contro 14 operazioni per 2,6 milioni di euro nel 2010), mentre le archiviazioni (per mancanza di dati sufficienti per completare l'istruttoria o per rinuncia da parte dei richiedenti), sono state complessivamente 8.

Il limitato numero di operazioni accolte conferma lo scarso ricorso a questi finanziamenti registratosi negli ultimi anni, dovuto sia al protrarsi della crisi economica e del suo peggioramento, che ha inciso sulla capacità delle imprese di intraprendere nuovi studi di fattibilità mirati alla realizzazione di investimenti, e, conseguentemente, nuovi programmi di assistenza tecnica, sia alle disposizioni più selettive introdotte dalla circolare n. 3/2010, che, tra l'altro, ha fissato dei massimali di importo più limitati rispetto alla precedente normativa.

² 100.000,00 euro per gli studi collegati a investimenti commerciali; 200.000,00 euro per studi collegati a investimenti produttivi; 300.000,00 euro per assistenza tecnica.

Nella Tav. 6 si riportano, per gli anni dal 2002 al 2011, i dati relativi alle operazioni accolte e ai relativi importi, ripartiti per studi di prefattibilità/fattibilità e programmi di assistenza tecnica.

Tav.6 – Finanziamenti agevolati per studi di prefattibilità e fattibilità (SF) e programmi di assistenza tecnica (AT)

Anni	Operazioni accolte (numero)		Importo finanziamenti agevolati (€/mln)	
	SF	AT	SF	AT
2002	52	27	11,0	9,3
2003	79	20	15,3	6,0
2004	87	14	18,4	5,3
2005	46	13	9,5	4,6
2006	38	3	7,9	1,1
2007	20	4	3,3	1,4
2008	21	5	3,9	1,7
2009	16	4	3,5	1,5
2010	14	/	2,6	/
2011	9	2	1,4	0,6

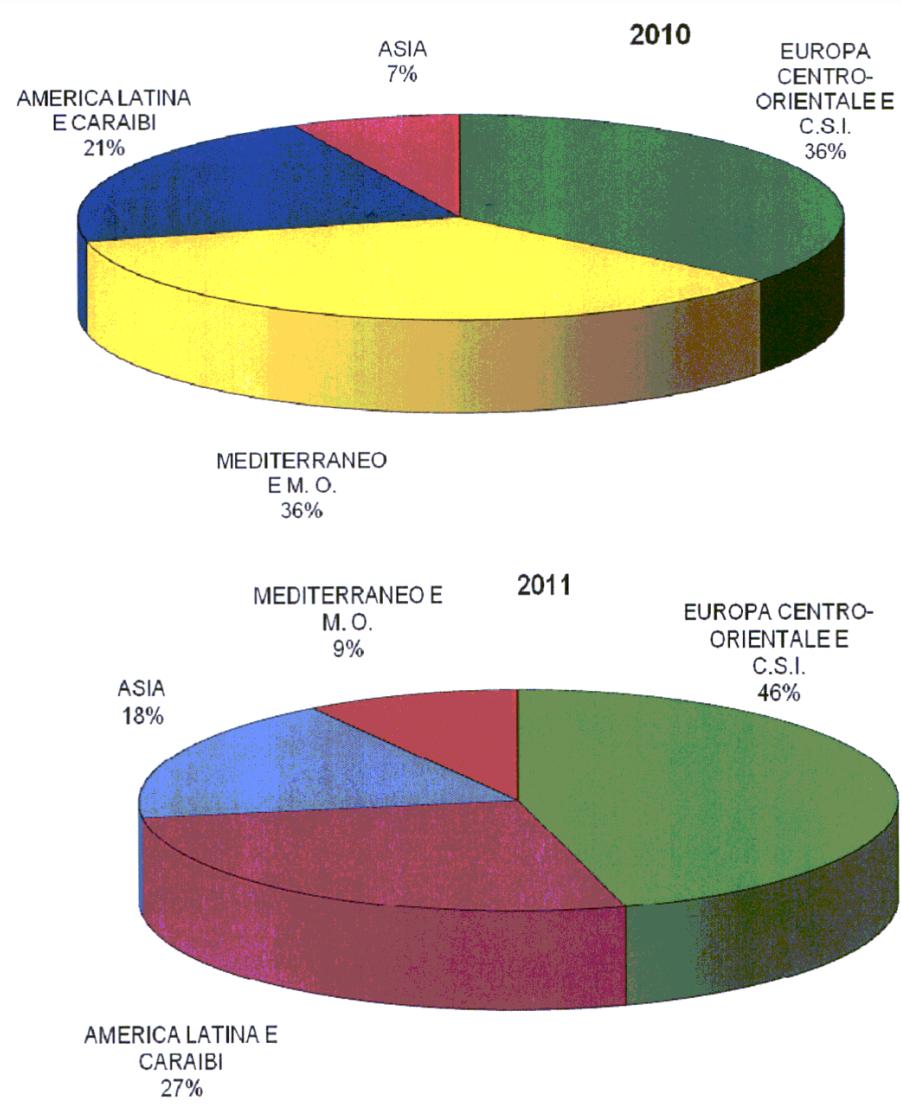
Delle 11 operazioni accolte nel 2011, ne sono state revocate 2, con un’incidenza percentuale del 18,2% (percentuale destinata a crescere nel corso della vita delle operazioni in conseguenza di eventi connessi alla successiva fase di erogazione dei finanziamenti). Nel 2010 si è registrato il più alto tasso di revoche dell’ultimo triennio (57,1%), superiore alla media degli anni precedenti, attestatasi intorno al 40%. Le cause delle revoche sono le stesse rilevate per i programmi di inserimento sui mercati esteri.

La ripartizione per aree geografiche delle operazioni accolte vede l’Europa Centro-Orientale e C.S.I. in prima posizione, con 5 progetti approvati, seguita da America Latina e Caraibi con 3 operazioni e infine l’Asia con 2 ed il Mediterraneo e M.O con 1.

Tra i singoli paesi di destinazione dei progetti nel 2011, Serbia e Brasile sono gli unici a totalizzare rispettivamente 3 e 2 operazioni, mentre tutti gli altri hanno avuto un solo finanziamento approvato (Cina, Russia, E.A.U., Macedonia, Cile e Indonesia).

Nel 2010 le aree più richieste erano state quelle del Mediterraneo e M.O e l'Europa Centro-Orientale e C.S.I e tra i paesi, solo il Brasile aveva totalizzato tre progetti approvati.

**Fig.7 – Studi di prefattibilità e fattibilità e programmi di assistenza tecnica
Finanziamenti concessi nel 2010-2011 per aree geografiche**

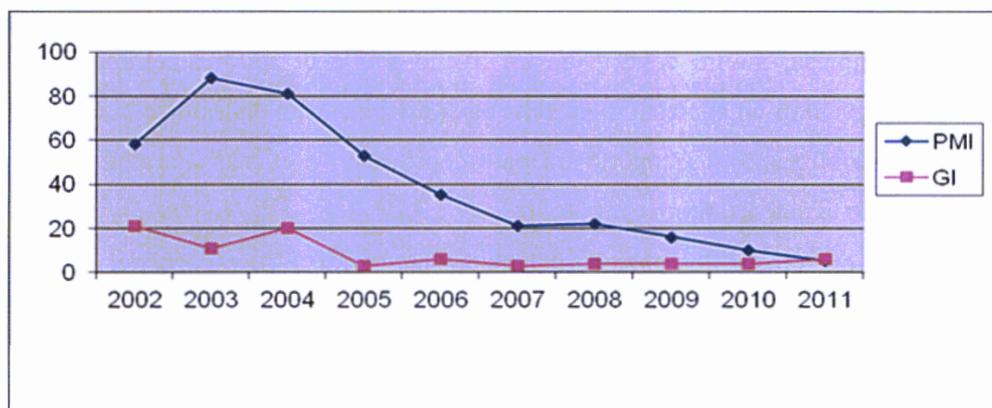


La ripartizione regionale delle imprese che hanno beneficiato nel 2011 dei finanziamenti in questione mette in evidenza il primato dell'Emilia Romagna con 3 accoglimenti, seguita dal Veneto con 2 e da Lombardia (che nel 2010 era risultata la prima Regione), Liguria, Abruzzo, Campania, Marche e Umbria con 1 progetto.

Per quanto riguarda le macro aree italiane, il Nord, con il 63,6%, conferma il dato del 2010 (64%), mentre il Centro presenta una leggera crescita (dal 22% al 27,3%) e il Sud con un accoglimento (2 nel 2010), si posiziona intorno al 10%.

La ripartizione per settori produttivi vede prevalere la metallurgia, seguita da fabbricazione di macchinari e apparecchiature.

Con riferimento infine alle dimensioni delle imprese che hanno effettuato studi di fattibilità, nel 2011 rispetto al 2010 le piccole e medie imprese (PMI) perdono ulteriormente terreno passando dal 71% al 46% circa. Il dato, comunque è poco rappresentativo poiché si riferisce a un contesto di 11 accoglimenti.



II.3 I finanziamenti agevolati per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici al fine di accrescerne la competitività sui mercati esteri (legge 133/08, art. 6, comma 2, lettera c)

Il nuovo strumento si propone di incidere positivamente sul grado di patrimonializzazione delle PMI esportatrici, solitamente modesto e comunque inferiore,

in media, a quello delle imprese estere concorrenti, per superare le difficoltà di accesso al credito bancario (specialmente a seguito della progressiva entrata a regime di Basilea 2 e 3 e dell'attuale situazione di crisi finanziaria) e quindi rafforzare la capacità di competere sui mercati nazionale ed internazionale.

L'intervento costituisce anche uno stimolo alla crescita dimensionale delle imprese beneficiarie, dal momento che impone, ai fini dell'accesso, che esse siano costituite o si trasformino in società per azioni (SpA), riconoscendo che una solida struttura aziendale e una dimensione adeguata rappresentano condizioni di base estremamente importanti nell'agonie della competizione internazionale.

La delibera del CIPE n. 112/2009 ha fissato i termini, le modalità e le condizioni dell'intervento in esame, ulteriormente disciplinato da un'apposita circolare attuativa emessa dal Comitato Agevolazioni (n. 4/2010).

In particolare, la delibera CIPE ha individuato le caratteristiche principali del nuovo intervento, delle quali si riportano le più salienti:

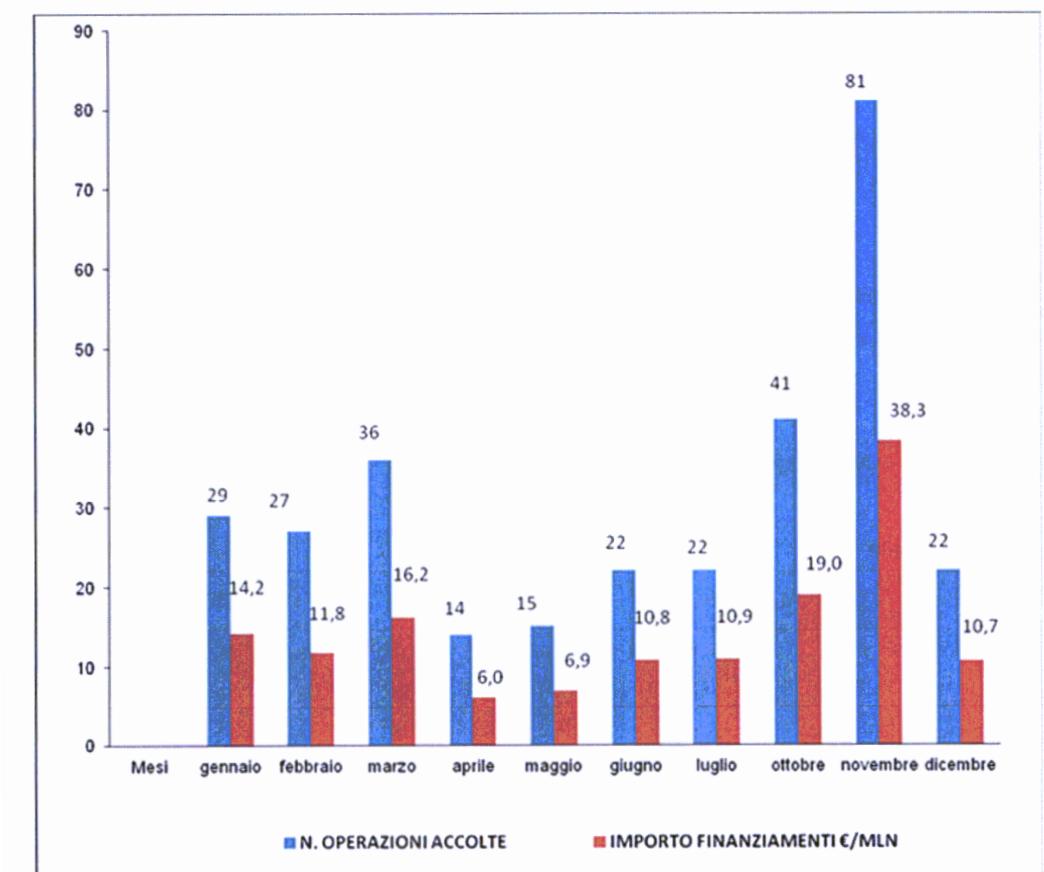
- per accedere al finanziamento, il fatturato estero dell'impresa richiedente deve essere pari, in media, nell'ultimo triennio, ad almeno il 20% del fatturato totale. L'impresa, inoltre deve avere un livello soglia di solidità patrimoniale ritenuto adeguato in un contesto di crescita aziendale, ricavato dall'indice di copertura delle immobilizzazioni (rapporto tra patrimonio netto e attività immobilizzate nette) e posto uguale a 0,65;
- al momento dell'erogazione del finanziamento, le PMI esportatrici devono essere costituite in forma di SpA;
- il finanziamento è concesso nel limite del 25% del patrimonio netto e non può comunque superare i 500.000,00 euro;
- il finanziamento si suddivide in due fasi. La prima decorre dalla data di erogazione del finanziamento e termina alla fine del secondo esercizio successivo a tale data e la seconda, riservata alle PMI che raggiungono nella prima fase il livello soglia o mantengono il livello di ingresso, ha una durata di cinque anni a decorrere dalla fine della prima fase. La delibera CIPE descrive in dettaglio le modalità, i termini e le condizioni del finanziamento in entrambe le fasi; uno degli aspetti maggiormente innovativi è che nella prima fase non verrà richiesto il rilascio di una garanzia

qualora l'impresa presenti un livello di ingresso uguale o superiore al livello soglia di 0,65.

Con riguardo alla misura del tasso di interesse, il finanziamento, nella prima fase è concesso al tasso di riferimento di cui alla normativa comunitaria, che, in media, nel 2011, è stato del 2,81%. Nella seconda fase, nei casi in cui sia stato raggiunto l'obiettivo previsto in termini di livello di solidità patrimoniale, il finanziamento è rimborsato in 5 anni ad un tasso agevolato pari al 15% del tasso di riferimento di cui alla normativa comunitaria, purché non inferiore allo 0,50% annuo.

Nel 2011 sono pervenute 575 domande per 266 milioni di euro circa e il Comitato Agevolazioni ne ha accolte 309 per 144,8 milioni di euro. Il grafico che segue evidenzia per ciascun mese del 2011 il numero e l'importo delle domande di finanziamento che sono state accolte.

Fig.8 – Numero ed importo delle domande di finanziamento accolte nel 2011



Sulla base dei criteri di valutazione delle iniziative, il Comitato non ha approvato 81 domande di finanziamento, mentre le archiviazioni hanno riguardato 63 operazioni (queste ultime per rinuncia dei richiedenti o per documentazione carente). Con riferimento alle domande di finanziamento accolte nel 2011, la provenienza regionale delle imprese beneficiarie, dettagliata nella tavola seguente, vede il primato della Lombardia, seguita con un certo distacco da Veneto e Piemonte.

TAV. 7 – Finanziamenti per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici
Finanziamenti concessi nel 2010-2011 per regione dell'impresa beneficiaria

Regioni	2010		2011	
	Numero	Importo	Numero	Importo
Lombardia	39	18,1	110	52,3
Veneto	13	5,8	48	23,1
Piemonte	28	13,6	44	21,2
Emilia-Romagna	12	5,4	32	14,9
Toscana	10	4,9	27	11,8
Marche	7	3,3	21	9,3
Umbria	-	-	8	3,6
Abruzzo	-	-	4	2,0
Puglia	1	0,5	4	1,8
Friuli-Venezia Giulia	1	0,5	3	1,5
Campania	3	1,0	2	1,0
Liguria	3	1,4	2	1,0
Sicilia	1	0,5	1	0,5
Trentino-Alto Adige	-	-	1	0,5
Lazio	5	2,5	2	0,4
Basilicata	1	0,5	-	-
TOTALE	124	57,9	309	144,8

La ripartizione delle operazioni per settori produttivi conferma anche in questo caso la prevalenza del settore della fabbricazione di macchinari e apparecchiature,

seguito, a sensibile distanza, dalla fabbricazione di prodotti di metallo, esclusi macchinari e attrezzature, e dalle industrie tessili.

Tav. 8 – Finanziamenti per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici
Finanziamenti concessi nel 2010-2011 per settore di attività dell'impresa
beneficiaria

Settore Merceologico	2010		2011	
	Numero	Importo	Numero	Importo
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	32	14,8	51	24,0
Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	9	4,2	37	18,3
Industrie tessili	3	1,5	23	11,0
Fabbricazione di prodotti chimici	5	2,5	20	9,7
Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	7	3,0	22	8,8
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	2	1,0	16	8,0
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	7	3,4	17	7,9
Fabbricazione di mobili	8	3,9	14	6,9
Metallurgia	7	3,3	12	6,0
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	3	1,5	11	5,4
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	2	1,0	11	5,3
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	5	2,4	10	4,7
Altre industrie manifatturiere	3	1,5	9	4,2
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	5	2,2	10	3,7
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	7	3,2	7	3,3
Industria delle bevande	1	0,5	6	3,0
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	1	0,5	6	2,9
Industrie alimentari	2	1,0	5	2,5
Lavori di costruzione specializzati	1	0,5	4	1,8
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	1	0,3	3	1,5
Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	-	-	3	1,3

Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	1	0,5	3	1,3
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	2	1,0	2	1,0
Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	1	0,5	1	0,5
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	-	-	1	0,5
Telecomunicazioni	-	-	1	0,4
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche	3	1,0	1	0,3
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	2	1,0	1	0,3
Ricerca scientifica e sviluppo	-	-	1	0,1
Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	1	0,5	-	-
Attività editoriali	-	-	1	-
Ingegneria civile	1	0,5	-	-
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	1	0,2	-	-
Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	1	0,5	-	-
TOTALE	124	57,9	309	144,8

In relazione alla dimensione delle imprese che hanno fatto ricorso a questo intervento, occorre ricordare che esso è destinato, in base alla richiamata delibera CIPE n. 112/09, esclusivamente alle PMI.

I dati di cui sopra confermano l'eccezionale interesse che il nuovo strumento finanziario ha suscitato nelle imprese destinatarie, sia per la sua flessibilità, che consente di utilizzarlo a seconda delle strategie interne dell'azienda, sia per la possibilità di ottenere il finanziamento senza prestare idonea garanzia (bancaria/assicurativa), se il livello di solidità patrimoniale di ingresso è uguale o superiore al sopracitato "livello soglia" pari a 0,65.

Tuttavia, il protrarsi del consistente flusso di richieste di finanziamento, che si è registrato, in particolare, nel secondo semestre del 2011, ha comportato una duplice esigenza, la prima riguardante l'opportunità di riequilibrare alcuni parametri previsti dalla normativa, sulla base dell'esperienza acquisita in più di un anno e mezzo di operatività dello strumento e, dall'altra, la necessità di intervenire per fronteggiare la significativa riduzione di risorse impegnabili a valere sul Fondo 394/81, al fine di non compromettere anche l'operatività del principale strumento dei programmi di

inserimento sui mercati esteri e di quello minore degli studi di fattibilità e dei programmi di assistenza tecnica.

Il Comitato agevolazioni ha pertanto approvato nel mese di ottobre 2011 alcune misure immediatamente applicabili, attinenti ai parametri di valutazione delle imprese richiedenti, individuando altresì una serie di variazioni dei criteri attuali posti dalla delibera CIPE 112/09, che per essere introdotte necessitano però di una nuova delibera CIPE.

Tenuto conto che le suddette misure non liberano automaticamente le risorse accantonate per far fronte al consistente flusso di domande di finanziamento, e che le modifiche agli attuali criteri posti dalla delibera CIPE 112/09, benché rilevanti e necessarie, non si prevedono comunque in tempi brevi, il Comitato Agevolazioni ha disposto il 12.12.2011 la sospensione della ricezione di nuove domande di finanziamento per la patrimonializzazione, al fine di non compromettere l'operatività dell'intero Fondo 394/81.

III – VALUTAZIONI SULL'ATTIVITA' DEL 2011

III.1 Le Risorse Finanziarie

Nel 2011, per finanziare l'attività del Fondo 295, sono stati trasferiti dal bilancio dello Stato complessivi 13.919.841,00 euro³ (42,27 milioni nel 2010⁴).

Nel dettaglio, tali fondi provengono dal bilancio di previsione della spesa del Ministero dell'Economia e delle Finanze – Centro di responsabilità 3: Tesoro – Missione 11: competitività e sviluppo delle imprese – Programma 4: incentivi alle imprese - capitolo n. 7298. La somma trasferita era in conto competenza.

Nello stesso anno, invece, nessun trasferimento è stato effettuato a favore del Fondo 394.

³ Stanziamento annuale relativo all'anno 2011 concesso con Legge finanziaria del 2009, che aveva accordato l'ammontare di 15.523 milioni di euro all'anno per il triennio 2009-2011.

⁴ - Di questa somma, 27.278.000,00 euro erano in conto residui e 15.000.000,00 in conto competenza.

III.2 I criteri di determinazione delle disponibilità impegnabili per i Fondi 295 e 394**Fondo 295/73:**

- l'accantonamento - le disponibilità impegnabili del Fondo 295/73 sono determinate considerando le risorse già versate al Fondo stesso e quelle già autorizzate da provvedimenti normativi e non ancora versate⁵ (comprese le risorse di competenza di anni futuri per le quali, come detto, è legislativamente prevista l'intera impegnabilità), al netto degli impegni assunti. Il criterio di determinazione delle disponibilità impegnabili è strettamente correlato alle caratteristiche operative di tali interventi di agevolazione. Questi ultimi implicano, per la quasi totalità, erogazioni scaglionate negli anni (da 2 a 15 anni) a fronte del piano di ammortamento del finanziamento agevolato. Sin dal momento dell'accoglimento è necessario quindi effettuare l'accantonamento, denominato impegno, dell'intero ammontare delle erogazioni di contributi stimate per l'operazione stessa. Detraendo l'ammontare degli accantonamenti dalle risorse finanziarie impegnabili è possibile individuare le residue disponibilità (versate e da versare) liberamente destinabili a nuove agevolazioni. Il termine impegno adottato per tale accantonamento è tuttavia, ancorché corretto sotto l'aspetto tecnico-contabile, non completamente adeguato per definire l'obbligazione assunta dal Fondo: l'impegno stimato rappresenta infatti un vero e proprio debito del Fondo, ovvero un'obbligazione giuridicamente perfezionata, verso il beneficiario dell'operazione deliberata. In particolare, al 1° gennaio 2011, i mezzi finanziari destinabili all'accoglimento di nuove operazioni erano pari a complessivi 268,2 milioni di euro (di cui 217,8 milioni per gli interventi ai sensi del D.Lgs 143/1998 e 40,4 milioni per gli interventi di cui alle LL 100/1990 e 19/1991).
- il fondo rivalutazione impegni - per gli interventi agevolativi previsti dal D.Lgs.143/98, Capo II (credito export), a causa delle caratteristiche dell'intervento di stabilizzazione del tasso citato in precedenza, l'impegno stimato può essere soggetto a una notevole variabilità nel tempo.⁶ Gli interventi in questione, inoltre, in

⁵ In base alla normativa in materia di Tesoreria Unica, le somme effettivamente trasferite dal bilancio statale a ciascuno dei due Fondi sono depositate in conti correnti accessi presso la Tesoreria Centrale dello Stato ad eccezione di un ammontare, necessario per far fronte all'attività corrente, determinato con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, depositabile presso le banche.

⁶ Simulazioni effettuate, a carattere indicativo e gestionale, ipotizzando tassi di interesse più elevati dell'1%, mostrano come aumenti relativamente limitati dei tassi possano ripercuotersi in modo

quanto legati alla dinamica delle erogazioni e dei relativi piani di rimborso delle sottostanti operazioni di finanziamento del credito all'esportazione, comportano un onere che per sua stessa natura non è predeterminabile con esattezza. Pertanto, l'impegno inizialmente contabilizzato sulla base del tasso swap (considerato una proxy del tasso atteso) viene sottoposto trimestralmente a ricalcolo unitamente all'impegno residuo in essere, anch'esso rivalutato sulla base di parametri aggiornati. Scopo principale del ricalcolo è quello di assicurare, con sufficienti margini di affidabilità, l'adeguamento degli impegni assunti alle condizioni vigenti sul mercato e, nel contempo, verificare l'effettiva disponibilità di adeguate risorse finanziarie necessarie a coprire gli impegni stessi e ad assicurare una operatività senza interruzioni. Infatti, mentre un impegno (e il corrispondente accantonamento) che si rivelasse prudentiale rispetto agli effettivi oneri avrebbe quale conseguenza la liberazione di risorse per nuove operazioni agevolative, un impegno insufficiente determinerebbe la necessità di reperire ulteriori risorse per assicurare la copertura degli impegni già assunti, ovvero delle obbligazioni giuridicamente perfezionate. Inoltre, in caso di carenza di tali ulteriori risorse sul Fondo 295/73, verrebbe a determinarsi un onere non fronteggiabile dallo stesso Fondo. Si renderebbero, quindi, necessarie integrazioni specifiche e immediate di mezzi finanziari da parte dello Stato. Allo scopo di ammortizzare sensibili incrementi degli impegni, in sede di ricalcolo periodico, gli impegni in essere sono integrati da un fondo rivalutazione impegni che assume la funzione di margine cautelativo. Al 31 dicembre 2011, il fondo rivalutazione impegni ammontava a 849.720.146,00 euro;

- le operazioni di copertura dei rischi finanziari - per ridurre l'aleatorietà degli impegni del Fondo 295/73 e, parallelamente, anche gli oneri a carico del bilancio dello Stato, il Ministro dell'Economia e delle Finanze, con direttiva del 5.01.1999, ha autorizzato la SIMEST ad effettuare, a favore del Fondo stesso, operazioni di copertura dei rischi finanziari sia di tasso che di cambio. Il 20 ottobre 2009 è stata rivista la direttiva al fine di allinearla alla mutate condizioni dei mercati finanziari, permettendo l'operatività con controparti aventi rating uguale a quello della Repubblica Italiana e aggiungendo in questi casi la possibilità di collateralizzazione a favore del Fondo 295. L'utilizzo di tale strumento ha finora consentito di rendere

significativamente rilevante sugli impegni (determinando un sostanziale raddoppio delle erogazioni a carico del Fondo), con ciò confermando l'elevata reattività degli impegni alle variazioni, anche contenute, dei tassi di interesse.

disponibili per nuovi accoglimenti risorse finanziarie in precedenza accantonate. Tali interventi, finora effettuati nella forma tecnica dell'*interest rate swap*, sono diretti a coprire il rischio di variazioni future dei tassi di interesse relativo a impegni in essere mediante la realizzazione di operazioni finanziarie, aventi flussi di eguale importo e di segno opposto, con primarie controparti bancarie. Nel 2011, tali operazioni hanno liberato risorse per un ammontare pari a 54,2 milioni di euro, creando così ulteriore capienza nel Fondo.

Fondo 394/81

A differenza del Fondo 295/73, il Fondo 394/81 è soggetto a più comuni regole di contabilizzazione. Infatti, poiché esso opera, in assoluta prevalenza, secondo lo schema delibera di impegno/erogazione del finanziamento/rimborso del finanziamento, in base a tassi di interesse fissi e in relazione a un intervallo di tempo più contenuto tra impegno ed erogazione, non sussiste l'aleatorietà dell'impegno come per il Fondo 295. Al 1° gennaio 2011 le disponibilità esistenti sul Fondo erano pari a 336,4 milioni di euro.

III.3 Valutazioni economiche dei programmi

I diversi programmi di sostegno pubblico, finanziati dai Fondi 295 e 394 supportano varie fasi del processo di internazionalizzazione delle imprese: a) esportazione; b) presenza commerciale; c) realizzazione di insediamenti produttivi all'estero.

Fondo 295

Dall'osservazione della *performance* operativa del Fondo nel 2011, si evince una tenuta dell'attività caratterizzata da una flessione nel numero delle operazioni accolte (-4,3% rispetto al 2010) a fronte di un incremento considerevole dell'importo complessivo (+37,8%). Si conferma quindi l'elevato utilizzo del Fondo 295 che si attesta su volumi notevolmente elevati e superiori alla media storica. I fattori principali dell'attrattività di questo strumento per il sistema delle imprese esportatrici risiedono sia in elementi strutturali, quali la possibilità per gli operatori di concordare articolati pacchetti di forniture con pagamenti dilazionati pluriennali neutralizzando il rischio di

variazione dei tassi di interesse, sia in elementi congiunturali derivanti dalle incertezze tuttora persistenti sull'andamento dei mercati finanziari, che accrescono l'interesse delle imprese verso il ricorso allo strumento di stabilizzazione del tasso. Anche da un punto di vista generale lo strumento in argomento è molto rilevante, sia perché, riferendosi a un accordo internazionale, esso è utilizzato dai paesi nostri principali concorrenti sui mercati, con una ricaduta immediata quindi in termini di competitività relativa, sia perché riguarda le esportazioni, che sono uno dei principali motori della crescita. Al riguardo, peraltro, va rilevato che il sistema di sostegno descritto nelle pagine precedenti ha un moltiplicatore insito nel funzionamento stesso. Dato il tasso di incidenza evidenziato in precedenza (5,33% nel 2011) e le regole internazionali sulla quota di ogni singola operazione ammissibile all'intervento, pari al massimo all'85%, si stima che ogni euro investito nel sostegno pubblico abbia attivato nel 2011 esportazioni dirette per circa 17 euro, cui va aggiunto l'indotto.

A ciò fa riscontro un decremento dell'attività a valere sulla L. 100/90 e sulla L. 19/91 rispetto al 2010, sia in termini di numero di operazioni accolte, di importo complessivo dei finanziamenti (-17%) e del c.c.d. coinvolto (127,5 ml di euro conto i 153,8 ml del 2010).

Fondo 394

Come già detto, il 2011 è stato il primo anno di utilizzo dello strumento secondo la nuova disciplina introdotta dalla L. 133/2008, che ha riformato la L. 394, e dalle delibere CIPE del 6 novembre 2009, introducendo il nuovo intervento per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici. La continua ricerca di nuovi mercati da parte delle PMI italiane caratterizzate da produzioni di eccellenza accompagnata dalla rinnovata attrattività dello strumento in un quadro operativo in cui le imprese agiscono attivamente per migliorare l'accesso al credito, contenendo i costi connessi, sono gli elementi alla base della ripresa del Fondo 394.

In generale, gli interventi a valere su detto Fondo, pur non avendo l'effetto di leva dei contributi agli interessi, consentono ai beneficiari di fruire di credito a medio termine per iniziative che, per le loro caratteristiche intrinseche, sarebbero invece finanziate dalle banche prevalentemente attraverso il credito di esercizio a breve. In questo modo, non sono sottratte risorse al finanziamento del capitale circolante. Si tratta

di un effetto indiretto che contribuisce tuttavia a valorizzare la stabilità finanziaria delle imprese, specie nelle fasi del ciclo economico meno favorevoli, accrescendo così il loro potenziale di sviluppo.

IV – VALUTAZIONI SULL’ATTIVITA’ DEL 2013

In armonia con l’attuale politica di programmazione pluriennale in materia di finanza pubblica, il presente capitolo è dedicato alle previsioni per il prossimo triennio (2013/2015) relative alle prospettive di attività del settore, all’andamento delle richieste di intervento e, di conseguenza, alla stima delle risorse finanziarie necessarie per tutti gli interventi di sostegno pubblico trattati. Tutto ciò va ovviamente inquadrato nello scenario globale del commercio internazionale, la cui ripresa è condizionata da numerosi elementi di incertezza. Pertanto, al fine di effettuare previsioni con sufficienti margini di affidabilità, si è proceduto sulla base di elementi di valutazione specifici per ciascuna tipologia di intervento agevolativo. Le previsioni di volumi di attività poste sono basate, fatto salvo quanto sopra precisato, su realistiche ipotesi di sviluppo degli interventi, sulla base delle potenzialità degli strumenti agevolativi e del riscontro presso le imprese.

IV.1 Fondo 295

Nell’attuale quadro congiunturale, l’anno 2013 è l’oggetto basilare delle previsioni, mentre per il 2014 e il 2015 le previsioni potranno essere successivamente riviste in base all’evoluzione del quadro macroeconomico generale.

Le previsioni riguardano tutti i settori di attività coperti dal Fondo in questione. Per prevedere l’impegno di risorse del Fondo 295 conseguente ai volumi previsti, è stato necessario stimare i corrispondenti contributi agli interessi. A tal fine è stata determinata l’incidenza dell’impegno di spesa relativo ai contributi stessi, per unità di importo accolto con riferimento al 2012.

Per gli interventi relativi al sostegno all’exportazione, la previsione di attività per il 2013 e per gli anni successivi è stata formulata tenendo conto sia dell’andamento storico dei volumi sia, per quanto riguarda il credito acquirente, della domanda sostenuta di intervento pubblico sulle operazioni relative a beni di investimento a contenuto tecnologico (impianti, navi, aerei, ecc.), per i quali l’Italia vanta posizioni di eccellenza. Per quanto riguarda il credito fornitore, si è invece tenuto conto della tipologia operativa costituita dalle cd. forniture multiple di cui si è trattato in precedenza. Nell’anno 2013 si prevede di accogliere operazioni per un c.c.d. complessivamente pari a 4.000,00 milioni di euro, per un impegno di spesa per contributi di 230 milioni di euro. Dell’importo

sudetto, 2.000,00 milioni di euro sono relativi al credito acquirente (finanziamenti), con un impegno per contributi agli interessi di 70 milioni di euro; 2.000,00 milioni di euro, invece, sono relativi al credito fornitore (smobilizzi a tasso fisso) per un impegno per contributi stimato in 160 milioni di euro. Per il successivo biennio 2013/2014 si prevede, sia per il credito acquirente sia per il credito fornitore, un tasso di incremento del c.c.d. accolto del 5 per cento annuo relativamente agli accoglimenti di nuove operazioni basata sulla previsione ottimistica di una ripresa dell'economia globale. L'incidenza dell'impegno di spesa per unità di importo accolto è stimata all' 3,50% per i finanziamenti e all'8% per gli smobilizzi, coerentemente con il valore registrato nel 2011 e nei primi mesi del 2012 alla luce delle tendenze macroeconomiche.

Per gli interventi relativi al sostegno degli investimenti all'estero delle imprese italiane ai sensi delle LL. 100/90 e 19/91, la previsione per il 2013 è stata formulata tenendo conto della serie storica, dell'andamento atteso nel 2012 sulla base delle operazioni accolte nel primo trimestre dell'anno, dell'analisi delle operazioni in istruttoria e delle ulteriori operazioni che si prevede perverranno nel 2012, stimando per il 2013 una sostanziale tenuta sui valori del 2012. Per il biennio successivo, invece, è stato considerato un incremento del 5% all'anno. L'incidenza dell'impegno di spesa unitario per contributi è stata stimata, per l'intero periodo 2013/2015, al 17,40%, con un incremento rispetto al coefficiente del 2011 (15,61%), in considerazione dell'andamento registrato negli ultimi mesi. Per quanto riguarda, in particolare, il 2013, si prevede di accogliere operazioni per un importo di 160,0 milioni di euro, per un impegno di spesa in contributi pari a 27,8 milioni di euro.

Anche per questi interventi, comunque, analogamente a quelli di sostegno al credito all'esportazione, una previsione triennale sull'andamento delle richieste di intervento è condizionata da numerosi elementi di incertezza, essendo gli investimenti diretti all'estero influenzati anch'essi da variabili congiunturali e dalle turbolenze economico-finanziarie in corso.

IV.2 Fondo 394

L'attività di gestione dei finanziamenti agevolati di cui al Fondo 394 ha registrato una significativa ripresa nell'ultimo anno, come menzionato nelle pagine precedenti. Le previsioni che seguono si basano su stime che tengono conto dell'incremento dell'attività conseguente alla riforma degli interventi a valere sul Fondo (L.133/2008).

Si precisa anche in questo caso che l'anno 2013 è l'oggetto basilare delle previsioni, mentre per il 2014 e il 2015 le previsioni potranno essere parzialmente rettificate successivamente in base all'evoluzione del quadro macroeconomico generale. Per quanto riguarda le previsioni relative ai programmi di inserimento sui mercati esteri (art. 6, comma 2, lett.a), la previsione per il 2013 è pari a 131 operazioni (per un ammontare di contributi pari a 120 milioni di euro), adottando un tasso di sviluppo del 5 per cento annuo circa, utilizzato anche per la previsione del biennio 2014-2015. Pertanto, nel 2014 è stimato l'accoglimento di 138 operazioni (125,9 ml), che salgono a 144 (132,2 ml) nel 2015. Per la determinazione dell'importo accolto, si è preso in considerazione l'importo medio delle operazioni accolte nel 2011.

In relazione agli interventi per studi di pre-fattibilità e fattibilità e programmi di assistenza tecnica (art. 6, comma 2, lett. b), la previsione per il 2013 è pari a 24 operazioni (per un importo pari 4 milioni di euro), con un incremento del 5 per cento, che viene riproposto anche per il biennio successivo con 25 operazioni accolte nel 2014 (per un importo pari a 4,2 ml di euro) e 26 operazioni accolte nel 2015 (per un importo di 4,4 ml di euro). L'importo complessivo per ogni anno è stato quantificato prendendo in considerazione l'importo medio per operazione effettivamente riscontrato nel 2011, opportunamente ridotto per tener conto dei nuovi massimali previsti dalla riforma.

Per quanto riguarda, infine, gli interventi a favore della patrimonializzazione delle PMI esportatrici (art. 6, comma 2, lett.c), si prevede nel 2013 l'accoglimento di 285 operazioni (per un ammontare di contributi pari a 121,1 milioni), numero ottenuto considerando che si tratterebbe del primo anno di piena riattivazione dell'intervento agevolativo e assumendo un numero di accoglimenti comunque più contenuto rispetto a quello registrato nel 2011, qualora andasse in porto la revisione dei criteri dell'attuale delibera CIPE. Applicando un tasso di sviluppo del 5% annuo circa al biennio successivo, si stima nel 2014 l'accoglimento di 299 operazioni (127,1 ml di euro) e nel 2015 l'accoglimento di 314 (133,5 ml di euro). Il calcolo dell'importo complessivo accolto si basa sull'importo medio delle operazioni approvate nel primo quadrimestre del 2012.

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

